

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumania, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 25. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

## SCIOPERO GENERALE DEI COTONIERI A PORDENONE.

(Dal nostro corrispondente)

Una notte in vedetta.

12 aprile. — Molte operaie scio-peranti della Tessitura di Rorai pernottarono a Torre dove molte famiglie diedero loro la cena; dormirono nelle stalle o sui fienili, mentre altre vigilavano, come sentinelle, sulle porte delle case. Quelle che erano ritornate alle loro abitazioni a Rorai, la mattina alle due, s'incamminarono a Torre, per unirsi alle altre allo scopo di impedire che si riprendesse il lavoro in quel cotonificio.

Ma negli operai di Torre non c'era la decisa volontà di rientrare, e bastò l'atteggiamento ostile delle operaie perché tutti si astenessero dai recarsi a lavorare, compresi i falegnami, i fabbri, i muratori e i manovali.

Gli operai dei due cotonifici si mossero dopo, tutti uniti, alla volta del cotonificio Amman. Alla pietra cosiddetta di confine, allo sbocco cioè della strada di Torre su quella di Cordenons, c'erano carabinieri, guardie e delegati di P. S. Quella enorme massa di operaie ed operai, trattenuta un poco, fu poi lasciata passare, e perorse la via Cavallotti, il piazzale XX Settembre, cantando l'inno dei lavoratori, e le canzoni piccanti dei giorni passati; indi svolto all'angolo del piazzale e via dirittamente sulla strada provinciale dirigendosi verso il cotonificio Amman.

Fra cavalleria e scio-peranti.

A metà cammino, proprio in vicinanza all'imboccatura della strada Scholl, erano allineati attraverso la strada alcuni soldati di cavalleria per impedire la marcia degli scio-peranti. Però, la lunga colonna va serrandosi e si spinge in avanti; il cordone si rompe; molte operaie passano di corsa.

Alcuni cavalleggieri le inseguono al galoppo e tentano tagliare loro la strada.

In mezzo a nubi di polvere, alcune riescono a trovarsi fuori di combattimento, davanti al cancello d'ingresso dello stabilimento; altre invece son fatte retrocedere sino al luogo di prima.

Notiamo la presenza del commissario cav. Antonizzi, del capitano dei carabinieri, del tenente di questa stazione e del presidente della Società Operaia.

Scio-perarono anche gli operai dell'Amman.

Le operaie cantano, ridono e scherzano. Non si mossero che all'uscita degli operai dal cotonificio, e molte vi rimasero anche dopo e fu loro somministrato pane e formaggio.

All'una e mezza dovevasi riprendere il lavoro: era il momento critico. Le operaie stavano là, davanti all'ingresso, che pregavano le operaie e gli operai di non entrare; e il loro desiderio fu ascoltato. Ed io credo che ciò sia stato un bene: così si è risparmiato qualche doloroso incidente.

La strada provinciale, dal ponte sul Noncello al principio del borgo Meduna, era stipata da operai e operaie, che cantavano l'inno dei lavoratori.

Un discorso all'aperto.

Poco dopo l'una e mezza, sempre cantando, vennero sul piazzale davanti al Tribunale.

Dalla balaustrata parlò alle ed agli scio-peranti il segretario della

federazione delle arti tessili di Milano, signor Rho, annunciando un comizio che si sarebbe tenuto alle quattro nella sala teatrale Coiazzi; ritenendo giusta la causa combattuta dalle operaie, e la necessità di resistere per vincere; esortando alla calma e al mantenimento dell'ordine.

Dopo di lui parlarono l'avv. Rosso, il ministro evangelico Angelari e l'avv. Giuseppe Ellero, tutti concordi nel consigliare il rispetto alla legge, l'unione per la conquista dei loro diritti, e tutti applauditi vivamente.

Di là, in colonna serrata, cantando e gridando, si mossero verso la stazione.

Ma lascio la parola al vostro inviato speciale.

Quel che vide e che udì

Il nostro redattore.

Le gravi notizie che circolavano l'ormattina, e il sapere che si erano inviati rinforzi di cavalleria da Udine e di alpini da Conegliano, ci indussero a mandare un redattore sopralluogo. E qui riportiamo il suo particolareggiato racconto.

In viaggio.

Alla stazione di Udine, v'era una compagnia del 78 o già montata nei vagoni.

— Dove vanno? — chiesi.

— A Pordenone, per lo scio-pero.

— No, no — interruppe un altro; vanno a Venezia, in distacco.

C'è però un caporale ed un furiere di cavalleria, che vanno a Pordenone, i cinquanta uomini di cavalleria vi sono andati durante la notte; e si dice che altri ne partiranno in giornata.

Par un caso, furiere e caporale montarono nel mio scompartimento.

— Vanno a trovar le ragazze di Pordenone eh? — motteggiava uno del basso personale ferroviario.

— E le donne? — quando ci si mettono non hanno paura neanche del diavolo!

— E brave! — interloquisce un collega delle ferrovie. — E brave! Che i pagni, quei poveri diavoli che i lavora! E no farli sgebar per niente!

A Codroipo, montano parecchi; e forse per aver veduti i fantaccini agglomerati nei tre vagoni alla testa del treno, parlano ancora dello scio-pero di Pordenone.

— Bella forza! — così la sentenza di uno. — Bella forza! Se fossi una donna, mi ghe prenderia la canna del fusil e ghe spudaria drento!

— Eh va là, che no le ghe paura, no! — soggiunge un amico del primo, salutandolo dal predellino, mentre s'ode il fischio della partenza.

A Casarsa, centinaia di emigranti — giovanotti, fanciulli, attempati, con valigie e senza: aitra « faccia » del fenomeno e sociale contemporaneo.

Ci fermiamo dieci minuti: poi di nuovo in corsa, attraverso la pianura uniforme, che lentamente si rinvigorisce così da produrci l'impressione che una tenue tenue e diafana nebbiolina tutta la investe da presso e da lontano col suo velo verdognolo.

A Pordenone.

Vediamo il campanile di Pordenone, ancora fasciato, il pove-

retto, dall'armatura maestrevolmente costruita. Il treno rallenta... procede parallelamente ai giardini... sottostanti... Un clamore ci colpisce... guardiamo fuori del finestrino. Sul viale dei giardini una lunghissima colonna si avvanza gridando, cantando, vociando.

— Eccoli!... ecco gli scio-peranti! avvertito i due compagni di viaggio, che nel cammino mi avevano raccontato di altri scio-peri, nel Ferrarese, dove il reggimento Vicenza Cavalleria prestò servizio mesi e mesi.

— Cristo!... Ve r'è un reggimento.

E difatti, cencinquanta, duecento uomini procedono un migliaio di donna, tutti incolonnati, a file di sei, di otto.

Come il treno rallenta ancora, sono grida e gesti di saluti, che quegli scio-peranti ci rivolgono — o, meglio, ch'essi mandano ai fantaccini agglomerati nei vagoni e in testa del treno. E vediamo d'un tratto uomini e donne prendere la rincorsa verso la stazione. Credevano che la compagnia smontasse a Pordenone — « per loro » — e si preparavano a « riceverla ».

— Abbasso i pignatini!

— Guanca se vien i canoni!

Balzo a terra prima che il treno si fermi, e corro all'uscita: poi, mi imbranco insieme con gli scio-peranti.

Dimezzanti

alle Stabilimento Galvani.

Grida, canti — canti e grida; e avanti, fra un nugolo di polvere, per l'ampia Via Mazzini. Donne, uomini, si affacciano alle porte di quella strada, alle finestre; sembra che vogliano assistere al passaggio di una processione.

Alcune file di donne intonano l'inno dei lavoratori — Turati trionfa!

Su fratelli, su compagni  
Su vante in fitta schiera,  
Sulla libera bandiera  
Splende il sol dell'avvenire...

Centinaia di bocche cantano, mentre si procede sempre avanti. Già le prime file d'uomini si trovano all'altezza della Stoviglieria Galvani in fondo alla stessa via.

Altre file intonano altre canzoni, sull'aria del

Son sta Milan — Son sta a Torino...

Ma son ben altre le parole!

E Cantoni e Galvani  
I ne trata come cani...  
Amor amor amor...  
E Cantoni è un traditor!

— Fora! fora!... Scio-pero! scio-pero!... — gridano i primi della colonna, soffermandosi di fronte allo Stabilimento Galvani. Chiamano gli operai che vi lavorano. Le grida si fanno assordanti e salgono nell'aria polverosa mani, falzoletti, cappelli. Qualcuno si attacca al campanello e lo scuote rabbiosamente; ma ecco i suoi compagni subito accorrere e impedire lo scampanio.

— No! no!... Non bisogna far questo!

— Fora! fora!... Vigni con noi! — urlano le donne, rosse, scalmate. E si sgolano a ripetere:

E Cantoni e Galvani...

Dietro le invetriate, alcuni operai sorridono: sembrano promettere che faranno anch'essi atto di solidarietà: forse domani...

Più innanzi, il portone è chiuso.

— I g'arà el porton!... I g'arà paura!

E pronta la canzonetta:

— Mai, la signora Albani non lo nominava neppure.

— Oh! — fece il marchese che pareva divertirsi a far discorrere la fanciulla — io ci vedo sotto qualche storia, qualche mistero come parecchie ne ho scoperti... una relazione presto rotta; un'amante abbandonata colla propria creatura!

— Non è sempre ciò che succede? disse amaramente Laura. Promesse, giuramenti, proteste, dapprima, e poi l'abbandono completo, il disprezzo lo scherno!

— Non sono tutti così, bimba mia, ve ne sono, si d'indagni, lo ammetto, ma gente bassa, gente voigero.

— Oh! generalmente, signor marchese, un povero ed onest' uomo della borghesia non abbandona la donna che gli si è concessa per amore.

— Sicché lei suppone allora che nelle classi elevate ci sia il maggior perversimento, io non lo credo invece!

— Supponiamo che la signora Albani abbia avuto un amante anziché un marito, — continuò con voce ferma Laura — ebbene io ho la convinzione che quell'amante che l'ha così vilmente abbandonata abbia

De paura che i g'arà el porton!... I g'arà paura!  
Amor amor amor...  
E Galvani è un traditor.

La passeggiata continua.

Scene e incidenti fino a Rorai.

Sulla piazza, davanti al Caffè Cadel, una folla di curiosi. Le donne cantano sempre, instancabili. Dai balconi socchiusi, dalle finestre, alcune signore guardano sorridendo: lo spettacolo è veramente strano. Sopra il Caffè Cadel, lavorano alcuni muratori...

— Vigni via! Ogi no se lavora! E questo grido è ripetuto man mano da tutta la colonna.

Svoltiamo per via Garibaldi. Dirimpetto all'albergo Alla Stella, incontriamo un calesino. V'è dentro una signora e un giovanotto sui quindici sedici anni: forse suo figlio.

— A morte i ricchi!

— Abbasso i succhioni!

Il giovanotto è pallido: pure sorride; e lì, fermo in parte della via, assiste alla sfilata di tutta quella gente che sfoga il suo rancore contro i ricchi.

E avanti cantando (sempre: allora l'inno turatiano, tal'altra, il solito ritornello dell'Amore o altre arie ancora.

Povere done,  
Tanto lavorar!  
Per una lira  
Tanto sudar!

Si passa davanti al banco del signor Coronar.

— Abbasso le banche!

— Abbasso i signori! Che i lavori anche loro!

E Cantoni fa i milioni  
E noaltre costoni!  
Amor amor amor!  
E Cantoni è un traditor...

— Fora i marangoni!... Fora i favri!

Ad ogni officina dove si lavora, il grido è lanciato: e gli operai si affollano sulle porte, sorridendo, salutano gli amici e le amiche.

Coraggio, fiole, andè là! — dice paternamente qualche vecchio.

Le case finiscono. Si giunge ad un bivio.

A Rorai! a Rorai!... Tutti a Rorai!

— Ma gavemo de andar alla conferenza, ale quattro!

— Ben: se anche rivemo alla quattro e mezza, i ne speterà, mi digo!

La decisione non si fa aspettare: la colonna prende il viale che conduce a Rorai; mentre dal gruppo delle tessitrici s'intona, sull'aria solita, la canzonetta:

El diretor de Rorai  
Cava 'l sangue al operai...  
Amor amor amor!  
El diretor l'è un traditor!

Con queste predisposizioni, la colonna si dirige dunque verso Rorai.

— Ma quanti sono gli scio-peranti? — Ecco: ficeceto quele de Rorai... Quele le g'aragon, pòare done... La se pensi: lavorar in quei stabilimenti... Un caldo, un'afa... No so se ela ghe sta sta... La va dentro adesso e de lì a un'ora no la sè più quel... i vestidi i par che i sia indosso da quindese zorni... E per ciapar?... gnente, pò: ghe n'è de quele che le ciapa 90 schei!

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma che!... L'è sta un tradimento.

Perché i meteva arente finque sentesimi da una parte e i li toleva da un'altra... — ci dice una ragazza.

— Ben: e quei altri? — Vedelo: xe sta causa la forza pubblica...

— Oh diavolo!... questo mi riesce nuova!

— Sicuramente!... Perché le done che le andea a lavorar, le trovè la cavalleria e le tornea indrio de paura: Coal ghe xe tock a me' mujer, presempio; e mi go dito: — Ti torna a casa e vedremo cosa che nasse...

E un altro mi conferma:

— El contegno dela publica sicurezza noi xe sta bon, no. El delegato de qua — (il signor Gangi), che mi dissero funzionario intelligente e diligente, ma che forse può essere parso agli scio-peranti ed ai loro arringatori un po' troppo energico; non ho elementi per farmene un giudizio) — El delegato de qua, el ga vudo dei momenti poco bei, la veda: e no so, mi, se ogi la passeria ben per lu: ma no se lo vèderi. E anca el capitano de cavalleria, chel volèa mandar i caval de galoppo contro le done: ma el tenente dei carabinieri se ga opo- nuto, e el ga dito che i squili no i g'era stai dai e che lu solo g'era responsabile...

— Ben: ma gnancora no go capio el perché delo scio-pero de Amman e de Torre.

— Vedelo: nualtri se gaveva dito ale done: el xe un mese che gavè bandonà el lavoro, e gavè resistio sole: nualtri, adesso, ve juteremo, lassando per voialtre un zorno de paga ogni quindisina...

— E quanti siete?

— Saremo circa settemila...

— Scio-peranti? — No: operai, qua a Pordenone e intorno. La capisce: gerimo tutti d'accordo, intanto, noialtri dei cotonifici de lassar quella zornada: chi un franco, chi d'ò, chi un e mezzo, chi ottanta centesimi: in fondo, una bela sòmeta.

Ma le done le ga dito: — gnente: bisogna che scio-perè anche nualtri e la xe vignude a pregare de scio-perar... E come se fa?... Gavemo detto: ben, scio-peremo... se doman no xe combinà, i farà scio-pero anca altri stabilimenti...

— Quanti siete, oggi, scio-peranti? — Ficeceto a Rorai — ci disse una famosa bionda. — Mil — e defento a Torre; mil — e ficeceto de Aman: in tutto, tremilaquaquefen o...

A Rorai

Mentre così m'informavo di qualche particolare, la colonna marciava sempre. Ogni tanto, si udivano — o dal capo, o dal centro o dalla coda di essa — partire grida, partire canti. Qua erano inviti a muratori, a falegnami, ad altri lavoratori di abbandonar il lavoro.

— Fora i marangoni!... Ohe, Toni: cosa steu a lavorar là in alto?... Abbasso! abbasso!

Altre grida s'intrecciavano: — Abbasso i tedeschi!... Gavemo fatto tanto per mandarli fora!... e adesso i g'arà da vègnir a comandar a casa nostra!

Tedesco è il direttore dello stabilimento di Rorai: il sig. Steinman; però, da quanto ci fu detto, non sarebbe giustificato il rancore contro di lui, che ci fu dipinto come un buon uomo. Invece, molte operaie si lagnavano, con noi, del contegno della sua signora, una Battistella, che le avrebbe offese con le sue parole.

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

— Ma no vèveli migliorà le tariffe?

Ad ogni fontana, che s'incontra per via, uomini, donne corrono a dissetarsi: poi riprendono il canto:

Il riscatto del lavoro  
Dei suoi figli op'ra sarà:  
O vivremo del lavoro  
O pagando si morrà.

Anche nel paese di Rorai, donne e fanciulli ed uomini si affacciano alle porte, alle finestre, incuriositi di quel passaggio clamoroso... benchè, veramente, in un mese circa che dura lo scio-pero in quello Stabilimento, ne abbiano veduto delle altre e debbano essersi abituati, ormai!... Nel campo, negli orti si smette il lavoro. Molti curiosi si uniscono alla colonna.

Ad un portone, c'è una gobbina che grida:

— Avanti!... avanti!... Le g'aragon!... Che i p'ghi, ostia!... E adesso, che i provi anca loro!... — E gesticolava, protendendo lo scarso braccio e allungando le ossute dita minacciosamente.

La sassaiuola

La cavalleria impedisce l'ingresso allo Stabilimento.

Oltrepassato di poco il portone dove la gobbina così gesticola e inveisce, la strada si restringe e prosegue fra campi.

— No passè! no passè!... — avvertono alcune donne.

— Perché?

— No i ne lassa passar!... Po, la xe una strada così stretta che ne voi do' ore...

— Xeli i soldai?

— No: ma i g'arà chiuso...

— Eh, per do' tole!... Le butarèmo abbaso...

Si passa sotto un cavalcavia. La straduciuola s'incurva di nuovo, fra un terrapieno ghiaioso da una parte e il lago di Rorai dall'altra. Di là del lago, sorge lo stabilimento la parte nuova del quale è ancora in costruzione: ma nessuno vi lavora.

La strada continua sempre fra il lago a destra e un canale a sinistra, e i avvicina allo stabilimento vecchio, sino a toccare la casetta del portinaio. P'ù in là, si allarga e passa rasente alla palazzina del direttore e ad altri fabbricati del Cotonificio; mentre sulla riva destra, verso Pordenone, si stendono i campi.

Davanti ad una palazzina più alta, v'è un piccolo piazzale, dove la strada prima sbocca in quella più ampia conducente a Pordenone.

Salgo sul terrapieno, per poter meglio osservare lo svolgimento della scena. E anche da lungi, mi appare in tutta la sua imponenza dolorosa!

Già quando le prime file di uomini sono vicini allo Stabilimento, comincia a volare qualche sassone contro le numerose invetriate di esso. E con fragore sinistro cadono i vetri spezzati o rimbombano il ciottolo sulle tegole rosseggianti. E le sassate si rinnovano più frequenti. Ma la colonna sospinge e incalza: i primi proseguono, si fermano, si voltano a lanciar nuove sassate; le donne sopraggiungono e anch'esse scagliano sassi contro lo Stabilimento.

Ad ogni colpo « riuscito », s'innalza un clamore assordante, unico nelle sue contone voci...

Nè, fra i pochi di Rorai che mi stanno intorno e con me assistono alla scena dolorosa, v'è chi dica una parola esprimente dispiacere!

— Là, quei mostri!... Che i paga, adesso, quei cani!... — esclama una giovane madre con un bimbo in braccio.

— Adesso la dirà le parole che la ga dito!... — soggiungeva un'altra.

Pare che il maggior odio sia contro la moglie del direttore Steinman, una signora Battistella del paese, la quale avrebbe detto alle scio-peranti: — Vergognatevi!... Tornè a lavorar, se no dovèr tornar presto, per fame, pidociose!... — e qualche altra parola offensiva. E le operaie narravano anche che quella signora (non posso che ripetere quello ch'esse dicevano) andava per la sale e faceva sberleffi alle lavoratrici...

La sassaiuola continua accanita. Il maresciallo dei carabinieri, al quale era affidata la custodia dello Stabilimento — il signor Canderi — fa uscire un piccolo drappello di carabinieri, e li colloca all'entrata nello Stabilimento, per impedire il passo; e nello stesso tempo, grida ai vicini:

— Giù i sassi!... Se qualcuno di noi resta colpito, non rispondendo più di quel che potrà succedere!...

Il presidente della Società operaia signor Asquini scongiurava anche egli a non lanciare sassi. Alcuni carabinieri si mettono in mezzo ai lapidatori e li pregano a desistere. Nondimeno, le donne in coda della colonna lanciano ancora qualche

Continua.

con-

tinata

12

di in-

te le Par-

razioni.

Milano.

di in-

te le Par-

razioni.

ciotolo; ancora s'innalzano clamori assordanti e risa ad ogni vetro spezzato...

Finalmente, dopo circa mezz'ora, la turba si lascia vincere dalle preghiere.

— Volete ritardare di un giorno la soluzione?... Andate, andate!... stiamo trattando per combinare; ma se fate a questo modo, è impossibile.

S'intromettono anche taluni fra gli scioperanti medesimi, i più autoritari e la parola d'ordine in ultimo è:

Torniamo a Pordenone!  
Andiamo alla Conferenza!

Il «critico» somiglia... alla venuta: canti grida, grida e canti: noto solamente due « incidenti »: che il signor Giorgio Galvani, venendo in motocicletta, per la strada Pordenone-Rorai dovè attraversare tutta quella lunghissima colonna, accolta da fischi e da « ih! ih!... » e da altre grida ironiche od ostili. Egli sorrideva, calmo come se nulla fosse.

E la sorte medesima tonò al conte Cattaneo, che s'incontrò nella via ante colonna sul viale dei giardini, non lungi dalla stazione:

— Anche quell'altra gamba, el doveia perder! — gridavano alcune furie. (Il conte Cattaneo, un ottimo gentiluomo, è privo d'una gamba) — Ma sì, fio!... sì, andè là!... — diceva egli sorridendo.

Con i signori Galvani gli scioperanti l'avevano, perchè — dicono essi, ripetendo quanto fu loro susurrato — « i Galvani i va a meter el naso anche nei altri Stabilimenti e i che dise de no darne i nostri diritti »; — con il conte Cattaneo, perchè essendo relatore del « Giugliamento », — « el gh'è da cason a siori e torto a nualtri che sudom... »

Sul viale Mezzini, procedendo io sempre insieme con gli scioperanti, in fianco, un omettino mi rimarca e squadrandomi fisso si diverte a ripetere:

— Abbasso i siori!... e che i lavori anche lori!... Abbasso i siori!... e che i lavori anche lori!...

— Mi pare un po' bevuto; certo, egli mi scambiò per un « sior », per uno di quelli (chissà poi quanti sono!) che « non lavorano »; già, il « lavoro », adesso, non è che quello materiale, delle mani!...

Di fronte allo stabilimento Galvani, si rinnova — più clamorosa ancora e insistente — la dimostrazione della mattina.

E Galvani fa i milioni  
E nuaitre cospetton!...  
— Abbasso la multa!... Abbasso i venti franchi!...  
— Fora!... fora!... Vegni con noi!...

Ma le prime file invitano ad andare avanti: al salone Colazzi: e tutta la colonna obbedisce.

Donne ed uomini intonano di nuovo l'Inno dei lavoratori: e via, in mezzo ad una fitta di popolo, per il corso Vittorio Emanuele.

Quando la colonna passa davanti alla lapide di Garibaldi, fa una sosta: gli uomini si scoprono e salutano, taluni agitano il cappello, l'ombrello; le donne gridano viva anch'esse.

Un altro episodio.

Al caffè Commenio sedeva fra qualche amico il signor Giovanni Comelli, direttore dello stabilimento Amman — al quale, come ci narra una corrispondenza da Pordenone, fu sabato fatta una dimostrazione da parte di tutti gli operai, per essere egli in procinto di lasciare lo stabilimento e recarsi nel Bresciano a dirigerne un altro.

Come i primi operai lo videro, si fermarono e cominciarono a gridare:

— Viva Comelli!... Viva il nostro direttore!...

E tutto quell'« migliaio » e più di uomini e donne, passando, si fermarono a ripetere gli evviva, calorose, entusiastiche persino, ridendogli come ad amico: ed egli sorrideva loro e salutava, tendendo poi nasconde si dietro gli amici...

## Il Comizio.

L'economista spirituale di Torre

dov'è trascinar fuori!  
Quando entro nel Salone G. Jazzi, noto che v'è un po' di confusione. Dovevano trovarsi soltanto donne; e invece vi entrarono anche gli uomini, indarno protestando gli organizzatori dell'adunanza e cercando di far uscire gli uomini « intrusi ».

— Andè fora!... stemo tratando pel ben de tutti!... xè una vergogna!... Vo'eu per causa vostra che il sciopero el tiri avanti un giorno di più?...

Ma non giovava.

Al tavolo che dirò « della presidenza », vedo i signori: Guido e dott. Gino Rosso, Rho segretario della federazione delle arti tessili di Milano, Angelari ministro evangelico, avv. Policreti consigliere provinciale, avv. Giuseppe Ellero, signor Asquini presidente della Società operaia. Poco dopo, giunge anche l'on. Monti.

La pluralità delle donne, siede; altre stanno in piedi, dietro le prime, o nelle gallerie dietro il banco della presidenza e alla sua destra; gli uomini, in piedi, nella galleria di sinistra o dietro le donne.

Tra il « pubblico » vedo il conte di Porcia Sindaco di Porcia; vedo l'avv. Galeazzi.

Intorno al tavolo, un gruppo di donne « studia » le nuove tariffe discusse ieri con la direzione dello Stabilimento di Torre; e il Rho spiega e discute con esse.

— Si tratta di cose tecniche: noi non ce ne intendiamo — mi dice l'avv. Policreti; — e bisogna quindi che le discutano loro...

La nomina di una commissione.

La confusione frattanto perdura: un brusio, un chiacchericcio, un andirivieni sulla porta d'ingresso — mentre, di fuori, gruppi di uomini aspettano.

L'avv. Rosso, salito sopra una sedia, rivolge brevi parole ai convenuti. Biasima aspramente gli uomini, che mancando della disciplina, vollero entrare malgrado l'adunanza fosse privata e vi dovessero partecipare soltanto le donne: vollero entrare con una « estinazione ripugnante », a costo di « fare i pugni ». Tanto più si biasima che in questa radunanza vogliamo cercare la possibilità di mettere fine a una condizione di cose dolorosa: e il loro capriccio, il loro puntiglio caparbio può compromettere una situazione già grave. Le donne invece diedero ben più alto esempio di educazione proletaria!...

Com'è pronto sempre a elogiare gli operai tutte le volte che la loro condotta lo meriti — e loda, per esempio, la loro attuale solidarietà con le donne — così credesi anche un diritto di muover loro queste « anche acerbe censure. E come non farle, se vogliono venir qui, a metter « la pezzetta », persino fanciulli che non sono scioperanti ma unicamente degli intrusi?... e in questioni di prezzi e di tariffe?...

Conchiude col proporre la nomina di una commissione di dieci operai dello stabilimento Amman, per il contratto delle osservazioni che le prime movessero e per i confronti con le tariffe che nello Stabilimento Amman sono in vigore.

E comincia a chiamarne egli alcune.

— Vu, là... Quella piccola che già mal de denti...

E le chiamate accettano; qualcuna, con riluttanza.

— Fate voi! altre qualche nome! — dice l'avv. Policreti rivolto alle donne.

— Bongiorno! — grida una giovinetta alzandosi e rimettendosi tosto a sedere.

Si crede, sulle prime, ad uno scherzo; ma poi vi sono altre che indicano il nome per intero: Bongiorno Elisa; e il nome desta clamorosissima ilarità.

— Si vede che son comprese della serietà della cosa! — rileva sorridendo il signor Asquini.

Un po' alla volta, anche le due commissioni sono formate: quella dello Stabilimento Amman di cinque sole, fra cui la prima nominata è certa Santa Rosa.

Un prete domanda la parola.

D'un tratto mi vedo accanto un giovane sacerdote: è l'economista spirituale di Torre, don Vittorio Lozzer o Loczer.

— Domando la parola! — dice egli.

— Sì! no!...

— Hò diritto come gli altri!...

— Non è un comizio!... questa è un'adunanza privata... non ha diritto!...

— Su cosa vuol parlare?... qui si tratta di tariffe!...

— Desidero volgere la parola ai miei parrocchiani!...

— Parli! parli!...

— Sì! sì!...

Le donne vogliono che parli: e finalmente gli si dà la parola.

Un primo tumulto

E « pre Vittorio », come lo chiamano le scioperanti, scoprendosi il capo, rivolge la parola « agli operai della sua parrocchia di Torre ». Gli scioperati, dice, portano sempre un danno economico e morale (mormori); nondimeno, egli porta un saluto amichevole alle operai di Rorai che lottano per il loro diritto, per una causa giusta; e plaude al loro coraggio, alla loro renitenza nell'astensione del lavoro. Ma non crede altrettanto giustificato lo sciopero dei suoi parrocchiani di Torre.

— Basta! basta!... Foca il prete!... Basta!... Foca il prete!...

E fischi e urla s'intronano. Tutti sono in piedi; molte sulle sedie. Alcuni operai si avanzano minacciosi. Il sacerdote si sgola a gridare:

— Lasciatemi finire!...

— No! no!... Basta!... Fora il prete!...

— Scusino... scusino... — ripeteva il sacerdote.

— Il mio pensiero era di esortarli a riprendere il lavoro, perchè la loro resistenza è inutile...

Nuovi assordanti minacciosi clamori: pre Vittorio, messo così nella impossibilità di parlare, si ritira fra il pubblico, mentre e l'avv. Policreti e il signor Asquini e l'on. Monti cercano persuaderlo che quello non era il luogo né il momento di uscir a dire ciò che aveva detto.

Il signor Rho gli grida:

— Noi si stava qui trattando per combinare... Ella è venuto a portare il suo sassolino da metter fra le ruote!...

Pre Vittorio protesta.

Parla di nuovo l'avv. Rosso.

Risale sopra la sedia l'avv. Rosso, e dice come le chiamate a formar parte della Commissione faranno la gentilezza di fermarsi dopo il Comizio, per l'esame della tariffa, e deliberare in proposito.

— Intanto — conchiude — lo sciopero continua anche domani!...

— Bene!... Viva lo sciopero!... e s'intende che tutti devono astenersi, come oggi, dal lavoro. Quindi, malgrado che gli eroi della sesta giornata siano venuti all'ultimo momento ad interloquire, dopo che noi fin dal principio ci siamo occupati dei vostri interessi; e sono venuti a consigliarvi di disertare la bandiera della solidarietà. (In... Uria) voi dovete dar retta soltanto a quelli che di voi si occuparono fino ad oggi.

— Bene!... Viva lo sciopero!...

Pre Vittorio. Domando la parola!...

Ma un tumulto assordante accoglie la sua voce.

Rosso (continuando.) Avete scioperato per solidarietà con queste povere donne; e dovete per solidarietà continuare. L'abbandonarle ora, sarebbe il più vile dei tradimenti a danno di queste vostre compagne. La resistenza si fa o non si fa: una volta ingaggiata la guerra, si sta sul campo finché si abbia un'ultima stilla di sangue... (Applausi entusiastici da un capo all'altro della sala: par che il teatro debba crollare.)

Amici! nell'ora triste e buia che attraversa il paese, voi dovete astenervi dal lavoro. E calmi. Non abbandonarvi a violenza. State in guardia vigile perchè nessuno dei vostri compagni tradisca la causa per la quale combattete; ma non date grida al vento, non sassate ai vetri che non rispondono, ai muri che non sentono...

Con questi consigli, con l'augurio della vittoria, dichiaro sciolta questa riunione.

Nuovo gravissimo tumulto

Il sacerdote trascinato fuori

Ma pre Vittorio non la intende così; e grida:

— Domando la parola!...

Qui scoppia un tumulto gravissimo: contro il coraggioso, diciamo pur temerario sacerdote, si rinnovano le grida, le apostrofi; si lanciano manciate di paglia.

— Fora il prete!...

— Cosa gli entra, lu?...

— Amico! — gli grida il ministro evangelico.

Non vedete ch'è inutile?

— Io non ho offeso nessuno — insiste il prete; e si avvanza in mezzo ai gruppi minacciosi, impavido. Invano si tenta di persuaderlo a uscire.

— Non ho paura, io... Quà — e si avvanza ancora.

Alcuni operai s'inviperiscono e a prostrano Pre Vittorio a tu per tu. Le donne è prima fra le tutte la Santa Rosa (o Santarossa), lo circondano in atto di proteggerlo.

— Nessuno gli farà nulla! — cerchiamo di persuaderlo. — Non gli lasceremo toccar un capello!...

L'avv. Rosso grida di nuovo:

— Questo non è un comizio, ma una riunione privata. E ripeto: la dichiaro sciolta!...

Alcuni prendono in mezzo il prete: Parecchi uomini lo attorniano, ostilmente; parecchie donne l'attirano protettive. Lo sbalottano di qua di là: egli, sempre impavido, ripete di non aver paura.

Lo spingono verso l'uscita, gridandogli contro!...

Finalmente, è sulla strada. Egli si volge e ripete:

— Non ho paura, io!

— Vile! vile!... — gli gridano invece altri, fra cui qualche ragazzino.

Pre Vittorio s'avvia alla chiesa del Cristo.

Qualche operato lo insegue, mostrandogli i pugni.

Egli si volta ancora, prima di entrare.

Vile! vile!...

Entra.

Qualche operato dapprima, altri poi fanno per inseguirlo anche là.

Un ragazzino si presenta sulla porta della chiesa. Al vederlo, l'operato più inviperito si arresta. Ciò mi dà tempo di arrivare, assieme ad un giovane operato, sulla porta, e impedire che quello ed altri entrino.

— No in chiesa, noi! — grida qualche donna; ed io pure grido:

— No, no: lasciatelo in pace.

Dopo, non accaddero scene notevoli, fino alle dieci di notte.

La commissione trovò che la tariffa non era accettabile. L'on. Monti telegrafò al barone Cantoni a Milano per ottenere qualche altra concessione.

## Ultime notizie.

Impugnati dimostrazioni. Negozi chiusi.

Oi telegrafano da Pordenone ore 9. — Gli scioperanti, costrinsero gli stoviglieri e le fiandiere dello Stabilimento Marcolini, all'uscita.

I negozi sono chiusi; successero imponenti dimostrazioni.

Altri rinforzi.

Qua sta mane col diritto delle 11, partirono alla volta di Pordenone, cinquanta uomini di cavalleria e diversi di fanteria, e cinque carabinieri.

## Société des phosphates Tunisi

Leggiamo nel Sole di Milano: « Col Concorso e sotto gli auspicci della Banca Commerciale Italiana è stata recentemente fondata a Tunisi la « Société des phosphates Tunisiens » col capitale interamente versato di fr. 4.000.000.

Si è largamente interessata nella Società assicurandosi il pred. minio « la Unione Italiana fra consumatori e fabbricanti di concimi e prodotti chimici » di Vicenza, il cui amministratore e delegato cav. Magno Magni ha assunto la presidenza della Società di Tunisi. Contale brillante operazione la « Unione » a quanto si afferma si è provveduta a condizioni eccellenti di un giacimento di fosfati che, per le condizioni di esploatazione e l'ottimo tenore del minerale potrà la Unione in condizioni assai favorevoli per la produzione dei superfosfati.

Il giacimento dei fosfati in questione era già da lunghi anni oggetto di continue lotte, e l'ardita iniziativa di un commerciante italiano, Luigi Donegani di Livorno, ha saputo assicurarlo ai nostri grandi fabbricanti di concimi che, come è noto, si sono recentemente fusi nella « Unione » di Vicenza.

Sappiamo che l'operazione ha potuto essere facilitata dal cordiale appoggio che i nostri industriali hanno trovato presso tutte le autorità francesi a Tunisi ».

Si tratta di un vasto giacimento di fosfati (la materia prima per fare i concimi) dove saranno impiegati circa 800 operai arabi e 200 italiani, necessari questi ultimi per guidare gli arabi operosi ma non altrettanto intelligenti. Il giacimento è situato nelle colline interne della Tunisia, a 250 chilometri da Tunisi, e vi si arriva con una ferrovia in costruzione.

La Société des phosphates Tunisiens, il cui Consiglio d'Amministrazione è formato per quattro quinti di amministratori dell'Unione Italiana, ha la sede sociale a Tunisi, per opportunità politica, ma la sede amministrativa è nella città di Vicenza.

Ed è da tributare meritata lode al cav. Magni il quale è riuscito, mercè la sua grande competenza ed attività, a sistemare definitivamente la grandiosa impresa, sottraendo in tal modo al monopolio straniero la produzione di materie indispensabili ai bisogni dell'industria e dell'agricoltura nazionale.

## DA GORIZIA.

12 aprile

Morte improvvisa sulla strada di Ernesto de Bassa.

Verso il meriggio, come un fulmine destando enorme impressione si sparse la voce della morte di Ernesto de Bassa avvanuta per aneurisma fulminante sulla pubblica via.

Il de Bassa poco dopo le 11 ant. passando per via Morelli presso la casa N. 27 stramazza al suolo fulminato battendovi col naso.

Raccolto sanguinolento dai passanti e dagli operai della tipografia Skeitz fu trasportato nel vestibolo della tipografia stessa, e chiesto d'urgenza un medico si presentava il Dr. Weintechner il quale non poté che constatare la morte.

Accorsero pure tutti gli impiegati della camera di commercio ed il presidente signor Giuseppe Paternolli.

Il defunto aveva 57 anni, era ora vicesegretario di questa camera di commercio, da molti anni segretario zelantissimo di questo teatro di Società.

Con lui la città perde una grande forza lavoratrice, Camera di commercio e Società del teatro un zelantissimo e capace impiegato.

Lunedì sera il de Bassa assistè alla produzione « Maria Antonietta » ed era del solito buon umore.

Dopo la produzione prese parte alla cena con la Vitaliani in unione agli amici e rimase in allegra compagnia fin dopo le 2.

Ieri mattina portatosi all'ufficio dopo aver conversato con alcuni amici al Caffè Teatro, era pure gaio e di buon umore.

La rappresentazione in segno di

lutto venne sospesa. Tutti gli artisti prenderanno parte al funerale.

Per i funerali

La Giunta della Camera di commercio si raccolse d'urgenza alle 4 pom.

Il Presidente Paternolli ha comunicato di aver sospeso la seduta indebita per giovedì.

Si deliberò poi di provvedere perchè i funerali abbiano a seguire, a spese della Camera, che si deponga sulla bara una corona con dedica. Che vengano invitati a partecipare ai funerali tutti i membri della Camera, come di provvedere perchè del luttuoso avvenimento vengano informate le camere consorelle.

Ernesto Bassa nobile de Scheresporg, oriundo di antica famiglia goriziana, nacque a Trieste il 18 luglio 1846. Fece i suoi studi in patria e all'Università di Zurigo e nel 1870 venne a Gorizia occupandosi più tardi alle assicurazioni Generali e coprendo varie cariche nei sodalizi cittadini.

Nel 1878, a Gorizia si assunse la direzione del giornale « Isonzo », fondò il « Pettine » e poi « il diavolo zeppo », giornale umoristico pieno di brio e scritto con una satura arguta e fice.

Nel 1881, emigrò per la seconda volta di nuovo nel Veneto.

Dopo qualche mese di vita avventurosa, fu chiamato nel gennaio 1881 ad assumere il posto di maestro dell'Istituto Filodrammatico udinese « Teobaldo Ciconi » che, mercè la sua operosità, ebbe incremento straordinario, tanto che dagli allievi suoi parecchi passarono sulla scena, in compagnie buone, quali provetti artisti.

Si assunse nel medesimo tempo un impiego presso la Ditta Muzzatti e C., continuando ad occuparsi di lavori calligrafici, nei quali era divenuto impareggiabile.

Fondò, tornato a Gorizia, il giornale umoristico « Il Gallo » ed il « Vademecum della ricamatrice », splendido giornale di moda.

Nel 1887, richiamato dall'Istituto filodrammatico di Udine, riprese il suo posto di maestro e lo tenne fino al gennaio 1890, amato dei suoi allievi e ammirato dalla cittadinanza.

Nella nostra città nel 1888 fondò il giornale umoristico e satirico « La Diga! » che visse fino al '91, in cui il de Bassa, volendo rimpatriare, lo fece cessare.

Nel marzo 1891 entrò alla Camera di commercio e d'industria, di Gorizia come Cancelliere fino nel 1902, in cui venne nominato vice segretario della Camera stessa.

Egli oltre che occuparsi di pittura e d'arte grafica scrisse una commedia in versi: martelliani intitolata: « Altro è il parlar di morte, altro è morire »; uno scherzo comico musicale « L'Odebrene » ed il « Finimondo », scherzo-parodia in tre atti.

Non crediamo suppa fice accennare ad alcune raccomandazioni fatte dal Consiglio durante la discussione del bilancio sulle diverse categorie; e ciò per la ragione ch'esse, costituiscono in massima parte l'espressione dei desideri della cittadinanza e sono raccomandabili per il loro speciale carattere importante.

Venero raccomandata la costruzione di un edificio scolastico per le scuole di Borgo Maduna; che si provveda la vuotatura dei pubblici orinatoi e dei pozzi neri in modo da soddisfare le giuste esigenze dei privati; che il personale inferiere (spazzini, stradini, ecc) venga dal Comune iscritto alla Cassa nazionale di previdenza; che si provveda alla costruzione di un ossario, inquantochè l'anno venturo si dovrà ricorrere al seppellimento nella parte vecchia del cimitero; che si ottenga possibilmente un miglioramento della luce elettrica; che venga solennizzato; oltre il 21 settembre e il 14 marzo; anche il genetliaco del Re; che si esponga il piano dei lavori da eseguirsi e si dica con quali fonti crede l'Amministrazione di esse seguirsi; che si facciano degli aumenti alla tassa di famiglia, di esercizio, sulle vetture e sui domestici.

Il preventivo fu approvato con una sola variazione fatta al sussidio della Cucina economica popolare, su proposta del cons. Roviglio cav. Damiano, elevandolo da L. 200 a L. 400.

Riescirà assai importante l'esposizione dei lavori da finire e il piano finanziario per provvedere alla loro esecuzione.

La Giunta ha però espresso in sede di bilancio il suo pensiero su questo argomento di grande importanza, affermando che verranno indicati in una prossima seduta i lavori da eseguirsi, per quali si provvederà con le risorse ordinarie del bilancio e nel caso poi che queste non bastassero si ricorrerà ad un prestito.

## CRONACA PROVINCIALE PORDENONE

Alcune osservazioni e raccomandazioni durante la discussione del preventivo.

Non crediamo suppa fice accennare ad alcune raccomandazioni fatte dal Consiglio durante la discussione del bilancio sulle diverse categorie; e ciò per la ragione ch'esse, costituiscono in massima parte l'espressione dei desideri della cittadinanza e sono raccomandabili per il loro speciale carattere importante.

Venero raccomandata la costruzione di un edificio scolastico per le scuole di Borgo Maduna; che si provveda la vuotatura dei pubblici orinatoi e dei pozzi neri in modo da soddisfare le giuste esigenze dei privati; che il personale inferiere (spazzini, stradini, ecc) venga dal Comune iscritto alla Cassa nazionale di previdenza; che si provveda alla costruzione di un ossario, inquantochè l'anno venturo si dovrà ricorrere al seppellimento nella parte vecchia del cimitero; che si ottenga possibilmente un miglioramento della luce elettrica; che venga solennizzato; oltre il 21 settembre e il 14 marzo; anche il genetliaco del Re; che si esponga il piano dei lavori da eseguirsi e si dica con quali fonti crede l'Amministrazione di esse seguirsi; che si facciano degli aumenti alla tassa di famiglia, di esercizio, sulle vetture e sui domestici.

Il preventivo fu approvato con una sola variazione fatta al sussidio della Cucina economica popolare, su proposta del cons. Roviglio cav. Damiano, elevandolo da L. 200 a L. 400.

Riescirà assai importante l'esposizione dei lavori da finire e il piano finanziario per provvedere alla loro esecuzione.

La Giunta ha però espresso in sede di bilancio il suo pensiero su questo argomento di grande importanza, affermando che verranno indicati in una prossima seduta i lavori da eseguirsi, per quali si provvederà con le risorse ordinarie del bilancio e nel caso poi che queste non bastassero si ricorrerà ad un prestito.

Il Telet della Patria porta il n. 1-60

## Tessera e premio.

La ditta Luigi Pittoni si pregia render noto alla sua numerosa clientela, che fin dal giorno 28 marzo praticò un sistema nuovo della Tessera Premio, mediante il registratore automatico cassa, rilasciando al cliente, per ogni cent. 25 di spesa in contanti; una tessera; e stabilendo che quando il numero della tessera sia di 150 il cliente abbia diritto ad un premio in merce dell'importo di L. 1.

Questo sistema di premio è più favorevole al cliente, perchè esso acquista il diritto di riceverlo in un breve termine di scadenza; e con di più, vi acquistano facilmente diritto anche quei clienti che, per non avere famiglia numerosa hanno minor consumo e quindi minore spesa giornaliera.

In quanto poi alla bontà della merce e alla modestia dei prezzi, non crede il sottoscritto aver bisogno di affermare che saranno di tutta convenienza: il passato è garanzia sufficiente per tutta la clientela.

Ditta Luigi Pittoni

## GOZZO

Premiato liquore antistruomoso Serafini

Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. Seralini - Tarcento (Udine)

L. 1,50 il fl. più cent. 60 per posta — 6 fl. — franco nel Regno.

## I. G. FACHINI

Deposito Macchine ed Accessori

Telef. 152 - UDINE - Via Manin

## Garanzia due anni

Impianti completi Gasogeni brevettati

Con due generatori a ricambio autom. Massima sicurezza e semplicità



## AVVISO di LIQUIDAZIONE

Il sottoscritto rende noto che da oggi ha incominciato la liquidazione a prezzi di stralcio dalle stoffe per uomo, tutte di provenienza estera, che tiene in deposito nel negozio in via Cavour n. 17, dovendo lasciare il locale il 1.º Maggio p. v. per termine di locazione.

Avverte inoltre che continuerà il lavoro di sartoria, per abiti civili, militari ed ecclesiastici, nel proprio laboratorio sito nella stessa via n. 18.

DOMENICO ZOMPICCHIATTI

Udine, 23 marzo 1904.

## Virilità esaurita

IMPOTENZA SPERRATORREA

Virilità - Fiori Bianchi Perdita di memoria Polmonari e perdite involontarie notturne si guariscono con i

### S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il dolce nodo. — Questa mattina l'egregio giovane sig. Antonio Brombin, agente dei Conti Zoppola, impalmava la leggiadra signorina Sara Dell'Anua.

I compari dell'anello furono cinque: Demetrio Brombin, di S. Vito; Ballarin Attilio, di Portogruaro; Ottogalli Luigi, di Codroipo; Marchi Ermanno, agente della Ditta Micoli e Toscani, di Castions; Baiso Attilio di Treviso.

Numerosa folla accorse al passaggio della coppia nuziale, e tutti gli sguardi erano rivolti alla sposa, vestita di seta color grigioverde, con un ricco manto bianco, e cingente alla testa è tradizionali fiori d'arancio.

Molti e preziosi i regali: Tre collane d'oro, di cui una con medaglione, ed un'altra veramente splendida, disseminata di 42 diamanti, 5 rubini, ed altrettante perle orientali; sei graziosi braccialetti; un ricco finimento con spilla ed orecchini; due anelli massicci ed altre due eleganti spille; una lunga fila di perle granate; sei cucciolini d'argento d'orato; con astuccio altri sei con la relativa molle; un porta-frutta; uno portaritratti; una zuccheriera di porcellana; uno specchio per salotto; una bellissima sciarpa di seta; due foulards finemente lavorati; un grazioso astuccio da lavoro per signora; una stupenda bomboniera; un'artistica cestella in legno; una magnifica pendola in bronzo; belli e completi servizi: da caffè, da caffè e latte, da the, da marsala, e da rosolio.

Tre sonetti vennero pubblicati e diramati pel paese: uno dai colleghi dello sposo, signori: Gasparinetti Tino, Masut Giuseppe e Prata Antonio; un altro dall'amico Giovanni, ed il terzo, dedicato allo sposo, degli amici: Bragadin Carlo, Gasparini Antonio, Leoni Carlo, Masotti Antonio, Perulli Amilcare, Trevisan Carlo.

Questa sera col treno delle 6.40 gli sposi sono partiti alla volta di Trieste, per visitare poi, in piena luna di miele, le principali città del Veneto.

All'eletta coppia ed alle rispettive famiglie, i più cordiali auguri. Il martirologio dell'Infanzia. La bambina annegata? 12 aprile. — (Carlo). — Faccio seguito alla cartolina ieri spedita, colla quale v'annunziavo lo strano annegamento della bambina Girardi.

Luigi Girardi, dimorante nella frazione di Prodolone, che dista da S. Vito due chilometri circa, è padre di 8 figli di ancor tenera età. Colle sue braccia guadagna uno scarso pane per isfamare la numerosa prole. Abita in una misera casa, pressa in affitto.

Ieri sulle 5, la moglie trovavasi in cucina, sita al primo piano, insieme a due figliuole: una di otto anni, e l'altra, di nome Enrichetta; di tre anni appena, un angelo di bambina, ma di una costituzione fisica assai gracile e debole, tanto chè da pochi giorni soltanto aveva mosso i primi passi. Udita per la strada la voce del pescivendolo, che ogni giorno si reca ivi, la povera donna, preso un piatto, discese la scala e si recò in istrada per acquistare alcuni centesimi di pesce minuto, che doveva servire di companatico per la cena.

Intanto che s'intrattava per tale compera, la figlia maggiore s'affacciò alla finestra. La piccola Enrichetta invece s'avvicinò ad un mastello contenente dieci centimetri circa d'acqua e, sporgendo troppo la testa perdetta l'equilibrio, e vi cadde a capofitto. La sorella accortasene poco dopo, si diede a gridare chiamando la mamma, la quale già risaliva. Giunta tutta spaventata in cucina, s'affrettò ad estrarre dal mastello la piccina, la chiamò, l'abbracciò, la scosse riputatamente, ma invano! era già morta assediata!

questi fecero ogni sforzo per salvarla, invano, la bambina era agonizzante, troppo gravi erano le ustioni riportate, poche ore dopo spirava. Lo strazio del povero padre è indescrivibile.

— Si fratturò una gamba. Certo Della Schiava Giovanni di Moggio Udinese mentre, sabato mattina lungo la ferrovia nei pressi di Malberghetto stava trasportando una pompa insieme ad altri operai, questa improvvisamente gli venne a cadere sulla gamba sinistra fratturandogliela.

Non avrà per un venti giorni. SPILIMBERGO. — Scarsosilbergo. Zenner Giovanni che da oltre un mese si trovava in stato d'arresto per aver tirato due schoppette all'..... del suo amato suocero Venne scarcerato. Però ora egli dovrà comparire avanti al Tribunale di Pordenone per rispondere di feticidio.

SPIGOLATURE DI CRONACA. — Certo Polano Giorgio da S. Daniele cadeva dalle travali d'un piano, non pavimentato, d'una casa in costruzione, riportando gravi contusioni tanto che si credeva lo stato suo disperato. Ora però va migliorando.

— Puro a S. Daniele certo Barazzutti, forse un po' alticcio, ritornando dalla stazione, dov'è facchino, cadde malamente rompendosi una gamba. A Villanova il ragazzino Aurelio Marinotto, giocando all'altalena cadde, ferendosi gravemente. Fu trasportato all'ospedale di S. Daniele.

Nello stesso paese di Villanova, certi fratelli Negro, ed un loro zio si bagnarono, il 25, per aver percosso e malmenato il rispettivo padre a fratello; la condanna sarebbe stata maggiore, se gli danneggiato non avesse ritirato in tempo la sporta quarrela. Furono scortati alle carceri di Tarcento a scontare la loro condanna.

Il dottor Edoardo Chiarinatti offrì alla congregazione di carità di Povegliano 1.40 in morte del fanciulletto Lino Tosolini.

Gabinetto dentistico D. Luigi Spellanxon Medico Chirurgo Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine Piazza del Duomo 3.

CRONACA CITTADINA. — Biblioteca comunale. Giovedì 14 corr. la Biblioteca Civica si riapre coll'orario seguente: dalle 8 alle 13 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei festivi.

Esercizio economico sulla linea Casarsa - Spilimbergo. Con decreto reale, è comparso nella Gazzetta del 7 corr. che a decorrere dal 1 maggio p. v., sulla linea Casarsa-Spilimbergo, sarà applicato, a titolo di esperimento, un esercizio economico limitato al servizio dei viaggiatori ed al trasporto dei bagagli: ciò con la modalità e condizioni tecniche che saranno determinate con decreto del Ministro dei LL. PP. sentito il Comitato Superiore delle strade ferrate.

### L'infanticidio di Via Gleogno.

Ieri da un muratore oseguito alcune riparazioni in una casa ora disabitata, al N. 31, di via Gleogno rinvenne nel sottoscala, in una sporta, involto in uno straccio di lana bianca con parecchie chiazze rossastre il cadavere d'un neonato.

In quella casa abitava da 15 anni circa, fino ad un mese fa, il conduttore del tram Emilio Michelini, trontenne di Mortegliano, vivevano con lui un fratello ed una sorella di nome Amelia.

Un mese fa questa lasciò Udine per recarsi a Palmanova. Sul luogo si recarono tosto il Maresciallo Poli e la guardia Piccoli, nel pomeriggio il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del composito.

Non si hanno notizie sicure per stabilire chi sia l'autrice dell'infanticidio, ma corrono voci gravi ed insistenti sopra la Michelini Amelia, la quale specialmente dopo la morte della madre conduceva una condotta poco lodevole prendendo parte a tutti i divertimenti ammoreggiando con parecchi giovani ed anche con militari.

La scoperta produsse enorme impressione in quel popoloso quartiere. In tutto il pomeriggio si notarono capannelli di donne commentanti il fatto con invettive contro la madre snaturata.

— E la int e ciscarave un cont di che fantate — diceva una vecchia — ma jè e dineave dutt; no si pòdeve cialale, perchè che subit si voltava di che altre bande. E veve une vitine, come un centesina, e dopo si vedeve che iere un poc più gruesse, ma come che i disevi jè se si la cialave e si cuviarave cu lis mans. Questi fatti si riferirebbero a due o tre anni fa!

Che cosa dice il fratello. L'Emilio Michelini, conduttore del tram a cavalli e fratello della Amelia, che abita ora in via Gleogno con una ragazza, certa Brassan di Nimis, dice che due anni fa la sorella partì improvvisamente da Udine e dopo questa sua scomparsa, si accorse di essere stato derubato. La Michelini si era recata a Mortegliano presso alcuni parenti, ma lo levatrice del luogo avendo detto che doveva essere incinta, fuggì a Palmanova.

La Amelia, ritornò una quindicina di giorni dopo alla casa paterna; era allegra e disinvolta, ciò che diede a pensare al fratello sapendo lo stato in cui ella si trovava. Scrisse anche una lettera all'Ufficio di P. S. denunciando il furto e i suoi sospetti sulla possibilità di un infanticidio; ma la denuncia non ebbe il suo corso. Egli ha la convinzione che debba trattarsi di una colpa della sorella.

Vita militare. Rusconi Lottario tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Bologna, richiamato in servizio al 79° reggimento fanteria con decorrenza per gli assegni dal 20 marzo 1904.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria. Essi sono destinati effettivi per mobilitazione al deposito o al reggimento fanteria per ciascuno indicato. Il servizio di prima nomina, presso il reggimento per ciascuno fissato, dovrà essere intrapreso il 1.º maggio 1904.

### Si trovano dappertutto.

Non c'è acqua minerale più diffusa di quella delle sorgenti dello Stato Francese (Célestins - Grands - Grille e Hôpital) che si trova dappertutto. Questo successo si spiega poiché quasi tutti noi soffriamo, più o meno, di artritismo, di reumatismo, di gotta, di renella. Ma per avere dell'acqua di queste celebri sorgenti, le più antiche di Vohy, bisogna aver cura di ben specificare il nome.

Municipio di Moggio Udinese. Avviso d'asta, a termini abbreviati della novennale riabilitazione delle malghe comunali.

Table with 4 columns: Num. e Denominaz., Dato delle malghe, Deposito per le spese, Dato d'asta.

Le condizioni che regolano l'affittanza sono stabilite dal Capitolo che sarà ostensibile in questa Segreteria nelle ore d'ufficio. Ogni offerta in aumento al dato d'asta, non potrà essere inferiore a lire 1. Col mezzogiorno del 29 aprile scade il termine per presentare le offerte di miglioramento del ventesimo. L'eventuale esperimento definitivo si terrà il 9 maggio alle ore 9 antimeridiane.

Del teatro della guerra. I russi massacrano i giapponesi. LONDRA, 13 I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: Kurorakine telegrafa che l'8 una compagnia di bersaglieri russi sorprese una pattuglia di giapponesi di cinquanta uomini trovatisi su tre battelli sullo Jalv presso l'isola di Somalin. I russi lasciarono sbarcare i giapponesi, poi li uccisero tutti non subendo essi alcuna perdita.

Un attentato contro il Presid. del Consiglio spagnolo. Ieri sera a Madrid, un dispaccio da Barcellona recava la notizia che il presidente Maura era stato ferito da una pugnata mentre usciva dal palazzo del Consiglio Generale. Al palazzo del governo pure un dispaccio da Barcellona confermava la notizia, ma non si conoscevano ancora particolari.

BARCELONA, 13. L'autore dell'attentato contro Maura si chiama Joachim Michel Arta, domestico; egli teneva nascosto fra le vesti un coltello da cucina col quale cercò di colpire Maura, ma l'arma scivolò sui ricami del vestito e cagionò soltanto una graffiatura affatto superficiale lunga soltanto due centimetri presso la sesta costola del torace. Visitollo il medico e gli ordinò soltanto qualche ora di riposo. Numerose associazioni protestarono contro l'attentato anarchico. L'Arta fu arrestato; nel momento dell'arresto egli gridò: viva l'anarchia! e cercò di battere la testa contro il muro, ma ne fu impedito. Dibattendosi, egli si ferì leggermente.

Luigi Montico, gerente responsabile. Ringraziamento. Il fratello, le sorelle, i nipoti, il cognato ed i parenti tutti dell'indimenticabile Teresa Cordignano, ringraziano sentitamente le gentili persone che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria della loro cara Defunta ed a lenire lo strazio della famiglia (o dei congiunti).

L. CUOGHI UDINE - Via della Posta 2. 10 Unico Grande Deposito PIANOFORTI Organi - Armonici - Pian. melodici

Rappresentanza e deposito Biciclette e Motociclette della Grande Fabbrica Italiana C. STUCCHI & già Prinetti e Stucchi.

### Società Italiana di mutuo soccorso

contro i danni della grandine fondata nel 1857 Sede in Milano Via Borgogna N. 5

Fondo di riserva L. 3.232.878 08 Premi » 2.755.389 82 Totale garanzie per il 1904 L. 5.988.267 90

La Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della grandine, fondata in Milano nel 1857, sta per entrare nel 48 mo suo Esercizio.

Prof. E. CHIARUTTINI SPECIALISTA per Malattie interne e Nervose consultazioni dalle ore 13 alle 14 Piazza S. Francesco (S. Giacomo)

Tosse Canina Cura radicale col Siroppo Drosera Marchi preparato dal farmacista Umberto Crico di Vicenza. Deposito per Veneto: PAOLO SELMO E FIGLI VERONA.

CANDIDO BRUNI UDINE - MERCATOVECCHIO 6-8 - UDINE Esclusivo depositario Busti e Calzature delle primarie manifatture italiane ed estere SI AGCORDANO FACILITAZIONI SPECIALI AI RIVENDITORI Rappresentate della

PREMIATA FABBRICA CALZATURE GILARDINI TORINO Cataloghi gratis a richiesta

BISUTTI PIETRO Via Foscolle 10 - UDINE - Via Foscolle 10 DEPOSITO LASTRE - TERRAGLIE - VETRELLERIE - PORCELLANE

Cristalli da Vetrina SPECCHI Vetri Rigati per tettoia Lastre colorate e decorate Mastice per Lastre Diamanti da taglio Flacconeria ed articoli per farmacisti

Bottiglie per Vino DAMIGIANE Turaccioli - Capsule Macchine imbottigliare Spine per botti Filtri Depuratori dell'aria Lampade Acetilene Posaterie Piastrelle smaltate per Pareti - Tende Persiane Corsie - Tappeti e tappeti di Cocco - Articoli casalinghi Lettere di Vetro per Vetriere

### DIFFIDA

Il Liquore Strega, che tanto favore gode fra i consumatori, come tutti i buoni prodotti, è fatto segno alla più bassa e sleale concorrenza da fabbricanti, i quali, privi di ogni iniziativa, non fanno che imitare fraudolentemente i prodotti più accreditati. Molti falsificatori furono denunciati al magistrato, e quanti altri verranno sospresi da noi o dai nostri numerosi agenti, lo saranno anch'essi inesorabilmente. Mettiamo intanto sull'avviso i signori che intendono gustare il vero Liquore Strega, badare che tutte le bottiglie originali sono munite sulla capsula della Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano, nonché della Marca di fabbrica nell'etichetta rappresentata da una vecchia colla scopa sulla spalla.

DITTA GIUSEPPE ALBERTI. Ferro-China-Bisléri. Liquore ricostituente. Voletè la Salute?? Il chmo prof. LUI GI SANSONI Direttore della Casa di Cura per le malattie degli organi della digestione in Torino, scrive: MILANO

Acqua di Nocera Umbra (Bergoni's angolica) Raccomandata da centinaia di illustri medici come la migliore fra le acque da tavola. F. BISLERI e C. MILANO

L'antico negozio ex Giacomelli affittasi per trattative rivolgersi alla ditta Antonio Beltrame

IN VENDITA in Pradamano un torello friburgues di padra friburgo e madre olandese di circa mesi sei con mantello a macchie formentine e bianche, a proporzioni stragrandi. Il proprietario è il signor Valentin Zacchiatti di Pradamano stesso.

LUIGIA PIUTTI - TRAVAGINI UDINE - Via Mercatenuovo 10 - UDINE Confezionatura biancheria per uomo e signora - Corredi da sposa - Deposito manifatture - Assortimento ricami - Si eseguisce qualsiasi commissione a prezzi limitatissimi - Sollecitudine - Eleganza.

OSOGGI Dettaglio

OSOGGI Dettaglio

OSOGGI Dettaglio

OSOGGI Dettaglio

# AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

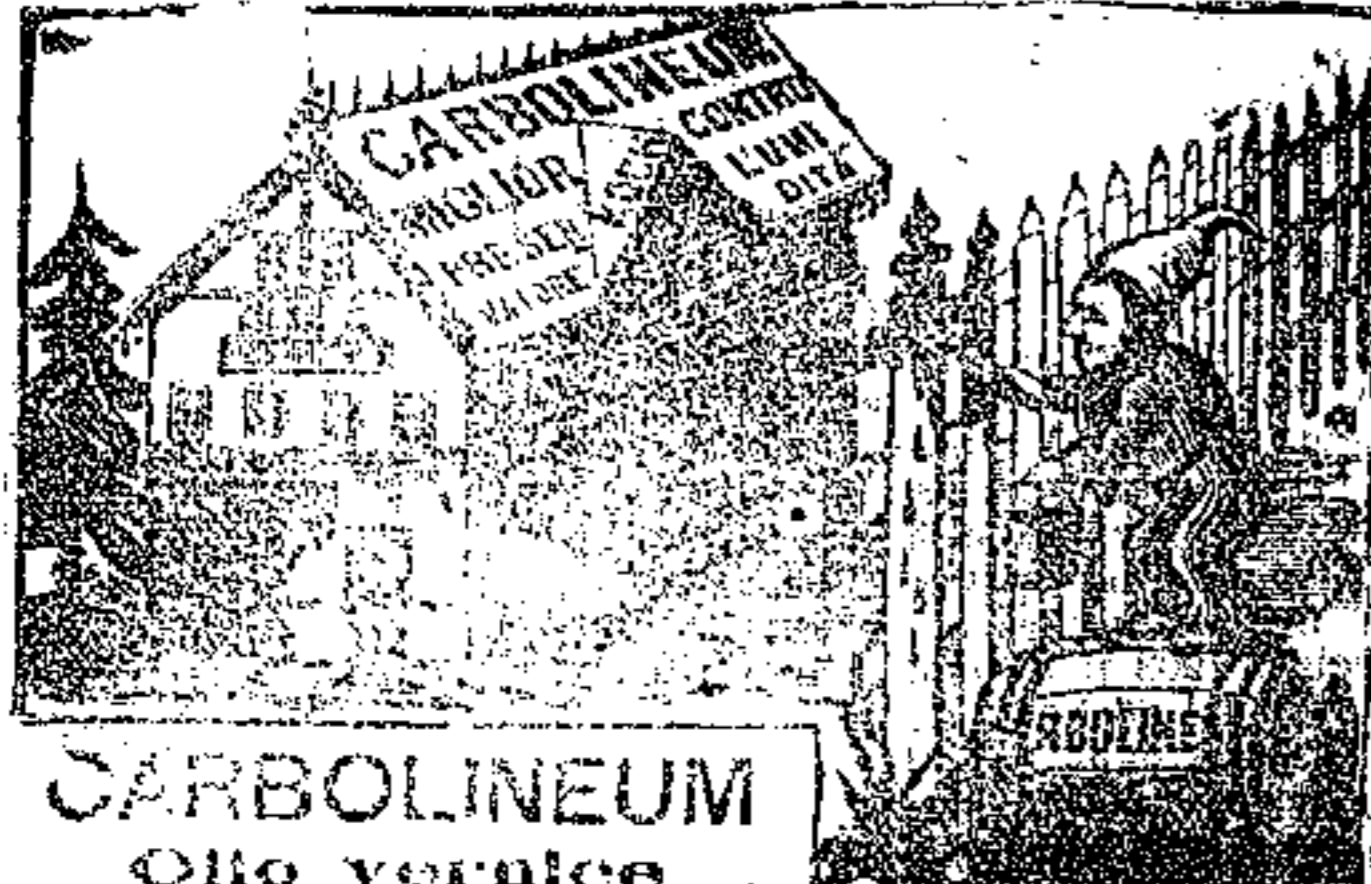
USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta:

**E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia



**CARBOLINEUM**  
Olio volatile

impregnante, idrologo per conservare il legno dai marciumi e dal tarlo, effluente contro l'umidità dei muri. Mezzo attivo per la conservazione della tela e dei cordoni.

Milano **OTTOLENGHI & CO.** - Milano

Oili e grassi d'adesione per macchine e vegetali.

**VERI GRANI di SANITA' del D<sup>o</sup> FRANCK**



**STITICHEZZA**

**Officina Elettro - Galvanica**

**UGO QUARNOLO**

Ci col.vsl. Porta Venezia - UDINE - di fronte l'Asilo Volpe

Con macchinario ultimi sistemi per la Nichellatura

Argentatura  
Doratura e Ramatura d'ogni metallo

Politura e smerigliatura meccanica dei metalli

\* Verniciatura a fuoco per biciclette

Esecuzione pronta ed accurata di qualunque lavoro inerente alla galvanizzazione dei metalli.

**STABILIMENTO A MOTORE ELETTRICO**

per qualunque lavoro dell'arte fabbrile; SPECIALITÀ:

FERRAMENTA PER FABBRICATI



**CRISONTYLOZULIN**  
ZULIN  
ai piedi  
mediante l'ECRISONTYLOZULIN, rimedio di incognita e sicura efficacia. - Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. - Guardarsi dalle contraffazioni. - L. 1.00 al fascio.

Specialità della Premiata Farmacia  
**VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.**

La grande scoperta del secolo

## IPERBIOTINA MALESCI

Insuperabile rigeneratore del sangue e dei nervi

Il metodo del prof. Brown Séquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, rinvigorisce e prolunga la vita, dà forza e salute. - Unico rimedio per prevenire e curare l'epilessia.

**Stabilimento Chimico: Dott. MALESCI-FIRENZE**

Gratis consulti ed opuscoli

**Sucesso mondiale - Effetto meraviglioso**

**VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO**

**SIFILIDE E MALATTIE VENEREE**

Accettate Meretti contro la sifilide, le sue grazie L. 10, piccolo L. 5.

Deprivative concentrate Meretti, fascio L. 1.

Ascopoli Meretti, contro la blenorrea e mela, fascio grande L. 5, fascio piccolo L. 2.

**Dott. MORETTI, Milano, via Tortino, 21.**  
OPUSCOLO GRATIS.



**CERA LUCIDINA**

per pavimento di Parquets, Mattonelle alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Oili e Grassi per macchine.  
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

**PIERWINSI**

Rimedio sovrano per la pronta guarigione della tosse, bronchiti, infreddature, raffreddori e dei reumatismi, dolori lombaggini, ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo potente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie  
**PARIGI, 31, Rue de Seine**

**SANTAL MIDY**

Medicina preparata in un solo Scolato di Mysore. Indica: sopprime il Gonorrhoeo, il Glicorrhoeo, ecc. **GUARISCE IN 24 ORE.** Non aggrava i dolori delle reni, come i suoi simili impuri ed nocivi. Efficace in ogni specie di Gonorrea, sia acuta che cronica. Prezzo: 1/2 scatoletta. In tutte le Farmacie.

**ARTRITE, GOTTA, REUMI,**

Medicina con rapidità e efficacia, anche in casi cronici, nel reumatismo e nei dolori.

**Unimento Galbani**

30 anni di continue esperienze, certificate e premiate. Preparato dal Galbani Superiore di Roma, non permette la vendita di altri falsi Galbani. Via San Rocco, 2, Milano. Opuscolo gratis. L. 5, 10, 15 il flasc.

Medaglia d'argento e d'oro ottenute alle principali Esposizioni d'igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici e specialisti d'ospedali per bambini e di privati attestano che la

**Farina Lattea Italiana**  
Paganini Villani & C. - Milano

è arrivata ormai alla maggiore perfezione del gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva tanto da essere giudicata almeno pari per bontà alla Farina Lattea Estera. Tutte le madri danno dunque la preferenza al prodotto Paganini Villani & C. e domandano assolutamente solo le scatole portanti la seguente marca di fabbrica.

Badare alle contraffazioni! Attenzione!

La ditta Paganini Villani & C. sul marchio di fabbrica deve essere stampata in rosso. - (Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno).

**Miracolo dell'Industria**

Posatore per Alberghi, Restauranti e famiglie, di metallo zoccolato, nichelato, bianco, lucido ed innocuo al par dell'argento.

|                               |              |       |
|-------------------------------|--------------|-------|
|                               | con astuccio | senza |
| Serv. p. 6 pers. (pezzi 18)   | L. 9         | L. 7  |
| > 12 > (> 36)                 | > 16         | > 13  |
| N. 6 Cucchiaini da Caffè      | > 3          | > 2   |
| > 12                          | > 5          | > 4   |
| Trincoante (colteli e forci.) | > 4.50       | > 3   |

Coll'ordinazione e l'importo inviare cent. 60 per spese pacco postale alla Casa P. Cossu e Ci, Oriani, 7 Milano.

Ordini superiori a L. 15 per il Regno si eseguono franchi di porto.

**SENZA RIVALI PREMIATI DENTIFRICI**  
(pasta e polvere)  
del prof. comm. **VANZETTI** PROPRIETÀ

**Carlo Tantini - Verona**

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

**LIRE UNA con istruzione ovunque**

Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

**FRANCA** a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la PASTA POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

**GIUSEPPE LAVARINI**  
UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

**Grande Assortimento**  
OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza a prezzi da non temere concorrenza

**Assortimento** Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia.

**Prezzi convenientissimi**

**Tossi - Tossi - Tossi**  
Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

**PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER**

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute. Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono sfattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1.50 cad. - Scatola piccola L. 1 cad.  
Milioni di scatole vendute in 52 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

**DIFFIDA**

La Ditta A. Manzoni & C., unica concessionaria delle Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fasciotta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive. Dal 1.º Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

**Deposito Generale**  
in **MILANO**  
**A. Manzoni & C. Via della Spiga 15**

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni & C., e chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra 91. Si spediscono ovunque contro assegno e verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione. In Udine presso: Cossu, Commessatti, Fabris, Beltrame, Donda farmacisti. - Minisini negoziante.

Situazione indipendente e serenisima offerta a chiunque mediante lavoro facile e piacevole, da farsi a casa propria, senza cognizioni speciali e che frutta da 3 a 6 franchi al giorno, a seconda del lavoro eseguito. Scrivere (in francese) a M<sup>r</sup> Desèvre, Entreprise Générale, 123, rue Caulaincourt Parigi. Indicare il nome del giornale.

**Fiaschetteria Toscana**  
UDINE - Via della Posta N. 8 - UDINE

**Premiata Ditta VALENTE TOZZINI**  
Sedi Principali:  
Venezia, Padova, Milano, Modena, Treviso, Savona

Vendita all'ingrosso ed al minuto con deposito fuori Porta Aquileja

**Vino toscano genuino**  
di lusso e da pasto

a prezzi da non temere concorrenza  
confezionato e conservato in fiaschi, consegna a domicilio gratis

Rappresentante per Città e Provincia **Bagnoli Quintilio**